



Studiosi da tutta Europa in settembre Cividale per parlare di popolo e potere tra Grecia e Roma

Proseguendo nel percorso tematico che finora ha contraddistinto il suo impegno, la Fondazione Niccolò Canussio ha scelto di caratterizzare il suo sesto convegno affrontando il problema dell'incontro tra i popoli dell'Europa antica da un altro punto di vista, quello delle dottrine politiche antiche, e in particolare quello delle diverse concezioni di democrazia.

Il convegno si terrà come sempre a Cividale, al castello Canussio, dal 23 al 25 settembre ed avrà per titolo *Popolo e potere nel mondo antico. Concezioni, linguaggio, immagini*. Insomma, nel momento in cui l'Europa va cercando i fondamenti della propria unità, nel momento in cui si prevede di inserire nella futura costituzione europea un esplicito riferimento alla tradizione classica, questo convegno sulle antiche concezioni della democrazia e sulla loro eredità intende apportare un significativo e qualificato contributo alla riflessione in corso.

Per l'organizzazione dell'appuntamento culturale la Fondazione si è avvalsa di una rinnovata équipe di studiosi europei, che costituiscono il nuovo comitato scientifico e che provengono dalle Università di Bordeaux, Dresda, Heidelberg, Madrid, Bologna, Milano (Cattolica, Statale, Bocconi), Trieste e Udine. In particolare hanno collaborato attivamente alla selezione dei relatori Marta Sordi (presidente onorario della Fondazione), Michael von Albrecht, Geza Alföldy, Gino Bandelli, Giovanni Brizzi, Filippo Cassola, Alberto Grilli, Martin Jehne, Santiago Montero, Jean-Michel Roddaz, Gianpiero Rosati e Giuseppe Zecchini.

La ricerca che s'intende proporre avrà carattere multidisciplinare, poiché si vuole non solo ricostruire concezioni e dottrine che determinarono l'evoluzione del rapporto fra popolo e potere nel mondo antico, ma anche studiare come queste concezioni venissero espresse nel lessico greco e latino, nell'iconografia, nella letteratura, nel diritto.

Il convegno si articolerà quindi secondo diverse linee tematiche. Si prenderà anzitutto in esame il concetto di democrazia nel mondo antico, nel confronto con l'esperienza moderna. Si tratta di un filone di studi aperto nel 1972 da Moses Finley col suo *Democracy Ancient and Modern*, in cui lo studioso prendeva in esame il rapporto governanti-governati nella de-



mo-crazia periclea e nella società moderna, i concetti di democrazia, consenso e interesse nazionale, l'influsso di Socrate nella concezione del potere e la sua eredità. Queste tematiche appaiono ancora oggi ricche di interesse e stanno dando luogo a numerose ricerche: dalle indagini del Copenhagen Polis Centre diretto da Mogens Herman Hansen (di cui è uscito nel 1998 il volume *Polis and City-State. An Ancient Concept and its Modern Equivalent*) a diverse monografie, come quella di Giuliano Crifò, *Civis, La cittadinanza tra antico e moderno*, del 2000.

Si approfondirà, inoltre,

l'evoluzione dei rapporti fra popolo e potere, dall'asservimento alla partecipazione diretta (o viceversa), prendendo in considerazione anche le lotte sociali che spesso accompagnarono questa evoluzione. In particolare si studierà il ruolo del popolo nei sistemi costituzionali greci, soprattutto in quello di Sparta (per molti autori antichi il *kosmos*, l'ordine per eccellenza) e in quello di Atene (con particolare riferimento all'età di Pericle); si prenderanno anche in esame le fondamentali differenze che a questo riguardo sussistono tra l'organizzazione politica delle varie *poleis* e quella degli *ethne*,

Studiosi europei in settembre a Cividale per un convegno su concezioni, linguaggio e immagini della democrazia dalla civiltà di Sparta e Atene al mondo della latinità

Fondazione Canussio: il popolo e il potere tra la Grecia e Roma

“ Ricerca multidisciplinare per capire l'evoluzione delle dottrine e il lessico di iconografia, letteratura e diritto

Illustri docenti di Bordeaux, Dresda Heidelberg, Madrid, Bologna, Milano Trieste e Udine nel comitato scientifico

“ Cinque anni di impegno culturale per riscoprire storia e arte e metterle al servizio del mondo d'oggi



cioè degli stati federali greci, e l'evoluzione del problema tra l'età classica e quella ellenistica. Si prenderanno poi in considerazione le tappe attraverso cui si definì nei secoli il concetto romano di *democrazia*: dall'ordinamento *servitium* dei comizi centuriati, alle lotte tra patriziati e plebe nella Roma arcaica, ai tentativi *rivoluzionari* dell'epoca gracciana e post-gracciana, all'avvento al potere degli *homines novi*, alla nascita dei poteri personali, alla guerra civile, ai rapporti tra il popolo e il governo centrale nell'Impero classico e in quello tardoantico. L'indagine sarà arricchita da riflessioni sul ruolo del po-

polo nella filosofia, nella giurisprudenza, nella letteratura e nella teologia cristiana. Particolare attenzione sarà infine dedicata alle parole chiave che definiscono i rapporti tra popolo e potere nell'antichità (per esempio, *plethos/plebs*, *demopolis*, *demokratia/res publica*, *dike/nus*), considerate non tanto o non solo sotto l'aspetto prettamente linguistico, ma mirando a cogliere il diverso impiego di questi termini nel corso dei secoli e a mettere in evidenza la diversità – e in qualche caso la contrapposizione – di radici e di significati che servono ad esprimere nelle due lingue gli stessi concetti

fondamentali della politica, della cultura, della morale, della società, della religione (con riferimento all'evoluzione dei concetti di *popolo* e di *potere* nella dialettica tra paganesimo e cristianesimo). L'indagine lessicografica può trasformarsi così in indagine storica per la quale il resto, anche linguistico, diventa, al pari della tradizione e del documento, testimonianza dell'incontro e dello sviluppo della civiltà greca e di quella romana. Come si ricorderà, nei suoi precedenti cinque anni di attività, la Fondazione Niccolò Canussio ha promosso e sostenuto iniziative di studio, ricer-

ca e divulgazione sul mondo antico, nelle sue espressioni storiche, artistiche, letterarie e culturali nel senso più ampio del termine, ricomprendendo dunque le tracce che la civiltà greca e romana ha lasciato anche nella quotidianità del presente. A tale scopo la Fondazione sta da qualche anno organizzando una serie di convegni internazionali legati da un nucleo tematico ben definito: l'incontro e l'integrazione tra i popoli nell'Europa antica. Partendo infatti dal tema del convegno del 2000 (*Integrazione mescolanza rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall'Antichità all'Umanesimo*), si è voluto approfondire la ricerca dedicando i convegni del 2001 e del 2003 a due aree geografiche particolarmente significative da questo punto di vista, la Spagna (*Hispania terris omnibus felicior. Premesse ed esiti di un processo di integrazione*) e le province illiriche (*Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*), mentre il convegno del 2002 ha celebrato l'avvento dell'Euro, analizzando la nascita e l'evoluzione del concetto di moneta unica nel mondo antico (*Moneta mercanti banchieri. I precedenti greci e romani dell'Euro*).

L'indubbia attualità delle tematiche proposte, oltre al sicuro valore scientifico dei relatori, ha favorito il crescente successo dei convegni della Fondazione, seguiti da un pubblico sempre più numeroso. Un'importante conferma di questo successo è l'aumento costante degli accessi al sito internet della Fondazione che offre, oltre a numerosi altri servizi, la consultazione libera e gratuita degli atti dei convegni tenuti a partire dal 2000.

I lavori si svolgeranno secondo la formula, ormai consolidata, del seminario con ampio dibattito tra i relatori. La pubblicazione degli atti del convegno è prevista per il settembre 2005, sia nel tradizionale formato cartaceo, sia sul sito internet della Fondazione.

In occasione del convegno la Fondazione Canussio ha organizzato un concerto del Quartetto del Teatro alla Scala di Milano (Francesco Manara violino, Pierangelo Negri violino, Simone Braconi viola, Massimo Polidori violoncello). Il concerto si terrà nella chiesa di San Francesco di Cividale, venerdì 24 settembre, alle 21. L'ingresso sarà libero. Verranno eseguiti il *Quartetto Der Tod und das Mädchen* di Franz Schubert e il *Quartetto in Re maggiore numero 2* di Alkessandr Borodin.

CARNET

Economia e '900 con Castronovo

PORDENONE. Il professor Valerio Castronovo, ordinario di storia contemporanea all'Università di Torino, è in questi giorni in Friuli per due attesi incontri: oggi, alle 17.30, nella sala convegni della Regione, a Pordenone, parlerà sul tema *Nuovi protagonisti e competizioni economiche nel mercato globale*; domani, invece, sarà alle 18.30 in sala Aiace, ospite del dipartimento di Scienze filosofiche e storico-sociali dell'Università di Udine, della biblioteca Joppi e dell'Assindustria friulana: parlerà su *Dopo il Novecento: quale economia?* Introdurrà il professor Nicola Gasbarro, dell'ateneo friulano.

“Dotik”: giovedì video-installazioni

UDINE. Doppio appuntamento giovedì con *Dotik*: alle 18, nella Casa della Confraternita, in castello, *Videoart*, videoarte in Slovenia, con la presentazione di Barbara Borcic; dalle 20 alle 24, nel bunker di piazza Primo maggio *Video-spotting. Site specific project*, video-installazione no stop di artisti sloveni.

L'Africa nel nuovo ordine mondiale

UDINE. L'Africa nel sistema internazionale tra guerra fredda e nuovo ordine mondiale è il tema della conferenza in programma venerdì, alle 20.30, in sala Aiace. Relatore il professor Giampaolo Calchi Novati, docente di storia moderna e contemporanea dell'Africa all'Università di Pavia.

Zanussi espone a Wiener Neustadt

TARCENTO. Sarà inaugurata venerdì, alle 19.30, nella Karlemiterkirche di Wiener Neustadt la personale del pittore tarcento Toni Zanussi intitolata *Gli occhi del colore*. Le opere di Zanussi resteranno in mostra fino al 13 giugno.

Governare per slogan: volume di Bellinetti

CIVIDALE. Mercoledì 19, alle 18.30, nell'aula magna del liceo classico Paolo Diacono l'accademia musicale culturale Harmonia e il Convitto nazionale Paolo Diacono presentano il volume di Gianni Adolfo Bellinetti *Governare per slogan - Scritte fasciste sulle strade del Friuli*.

DANZA

Skin, le ombre sconfitte

Non convince la compagnia En-Knap a "Dotik"

Lo spazio insolito del quotidiano proietta la danza fuori dal teatro, in un contenitore improprio che obbliga a ripensarne la struttura spaziale e ritmica e, a volte, drammaturgica. Il luogo scelto, dunque la causa di ripensamento del lavoro compositivo, è quello dell'ex macello comunale di Udine: posto evocativo di carne e sangue. La scelta è forte perché *S.k.i.n. (La Pelle)* – percorso creativo che prende spunto dall'omonimo romanzo di Malaparte – è la performance di danza contemporanea ospitata dalla rassegna di arte e cultura slovena *Dotik* organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Udine (con Regione, Provincia e Università di Udine).

A interpretarlo, En-Knap, la compagnia di danza più riformatrice del panorama sloveno, la cui visibilità estera – a dieci anni dalla fondazione – è decisamente riconosciuta grazie anche ai tanti premi video, cinematografici e teatrali. *S.k.i.n.* è un'esca per lo spettatore, una presa di coscienza di quanto e come sia necessario soffrire e far soffrire. Il tutto, come diceva Malaparte, non per salvarsi l'anima bensì la pelle: «In realtà si lotta e si soffre per la propria pelle. Tutto il resto non conta». Impossibile dunque non intaccare la visione di *S.k.i.n.* con i propri sensi e immedesimarsi nella vergogna e nell'umiliazione di ogni conflitto.

La danza di En-Knap procede tra provocazioni verbali e sonore. Frammentata e inquietata, l'azione scandisce momenti solistici, quartetti e terzetti dentro una verità

umana a tratti codificata altre volte casuale. I corpi tra le strutture fatiscenti del macello sono ombre sconfitte dalla voce *microfonata* di Sebastiano Tramontana che si fa sibilo, lamento, preghiera. Sono riconoscibili i moduli di un certo teatro-danza: le dinamiche corporee ritagliano gli fermi immagine pronti a sgretolarsi al suono distorto e metallico della musica o al rumore di scarponi che fuggono. L'azione alterna momenti di passività – chi guarda – a momenti di azione – chi fa – che gli interpreti riflettono reciprocamente nello scorrimento scenico. Le dinamiche performative ci sfiorano, desolatamente costatanti, pensieri di un'umanità sempre uguale a se stessa che ferisce, trasuda e sanguina, o prontamente distaccata e cinica: una donna silenziosamente si copre il volto per piangere, flette il dorso per urlare, un uomo corre a braccia aperte e *sputa* pallottole di saliva.

Le soluzioni compositive della compagnia slovena appaiono meno pungenti rispetto alle precedenti e l'effetto della danza è fragile in rapporto a ciò che potrebbe narrare. È una danza di spinte, prioritariamente centrifuga, oscilla o si lascia cadere, si appoggia ai muri o si riversa sul recinto metallico della pesa pubblica.

E mentre *S.k.i.n.* si conclude con l'immagine forte di una fila di uomini bendati, incappucciati e imbavagliati la voce fuori campo di un soldato rende a quel guardare tutta la desolazione del suo ammonimento: «Dopo la guerra devi essere preparato per la pace».

Elisabetta Ceron

VIDEOCASSETTA

L'esperienza didattica di una friulana in terra argentina

Capita ogni tanto di imbattersi in una chicca; e quando la chicca è pedagogica, e si insegna, il diletto è vivo. Si tratta della videocassetta *La escuela de la señorita Olga*, che abbiamo visto per la prima volta a Verona a casa di un'amica, che l'aveva vista a Madrid da un amico, professore universitario, il quale l'aveva ricevuta da un'associazione culturale argentina, che aveva deciso di sottrarre all'oblio l'opera pedagogica dell'udinese Olga Cossetтини.

Suo padre, Antonio Cossetтини, era un maestro di Udine, che emigrò in Argentina con la moglie, pure di Udine, Albina Bonello. Qui ebbero sette figli, fra cui Olga, nata nell'agosto del 1898. Olga Cossetтини, in sodalizio con la sorella Letizia, fondò a Rosario una *scuola attiva*, che rimase aperta per 15 anni: dal 1935 al 1950, quando il regime peronista ne impose la chiusura.

La cassetta, sottotitolata in italiano, ricostruisce la vita di quella scuola, attraverso il ricordo appassionato di donne e uomini cinquantaseantenni che un tempo furono scolari di Olga e che ritorna a quegli anni lontani



Quando la señorita Olga insegnava la vita ai bambini

Friulani in Argentina. Il padre di Olga Cossetтини vi emigrò a fine '800

non solo con la forza affettuosa delle parole, ma anche con testimonianze che rendono conto della profondità feconda della loro esperienza: sono pagine di quaderni, disegni, filmati, foto.

La escuela de la señorita Olga – ricorda una donna – inizia con *L'Inno alla gioia* di Beethoven, che accoglieva i bambini nelle classi al posto della campanella di inizio lezioni e li accompagnava poi nel momento dell'uscita. «Siamo sempre stati valorizzati come persone – afferma un'altra – e anche i bambini più

chiusi trovavano il modo di esprimersi col disegno o cantando». «Nei miei momenti di difficoltà – racconta un uomo, ora docente – faccio riferimento a quell'esperienza di scuola e trovo impulso, chiarezza, sostegno».

Lì, l'apprendimento veniva dall'esperienza. Dall'esperienza i bambini venivano sollecitati a chiarirsi cognitivamente gli eventi con cui entravano in contatto. E così venivano guidati ad imparare dalla natura le sue elementari leggi, dalle passeggiate le forme infinitamente varie, e clas-

sificabili, delle foglie, dei fiori, dei sassi; dalla forma delle case, delle piazze e delle fontane la geometria; dalla necessità di dare un ordine, anche numerico, alle cose l'aritmetica; dal continuo rapportarsi con la gente del quartiere vicino gli ordinamenti della vita sociale, la necessità della democrazia.

L'apprendimento quindi aveva radici nell'esperienza viva delle bambine e dei bambini. In essa la mente era stimolata ad attingere strutture e sostanza ed il sapere veniva vissuto come una ricchezza preziosa, non come un accumulo di nozioni che sommergono le personalità in formazione.

Nella scuola attiva di Olga Cossetтини aveva uno spazio primario l'espressione artistica. Si faceva sentire ai bambini la vita dell'arte. Con la musica, la pittura, la poesia venivano avviati a sentire il segreto profondo del vivere umano individuale, che l'arte eleva a chiarezza e desiderio struggente di comunione, di misteriosa, pura, gioia condivisa. Nella *scuola de la señorita Olga* l'arte perciò costituiva lo stimolo insostituibile anche

per l'espressione di ogni bambino, che attraverso la sua poesia, la pittura, la danza, il canto poteva dare forma ai contenuti della sua vita interna, e attraverso di essi, comunicare con gli altri in autenticità e vivezza.

Un'altra donna, alunna di Olga, ricorda quando la scuola fu visitata da Gabriella Mistral e da Juan Ramon Jimenez e la tenerezza del poeta spagnolo che bacìo ad uno ad uno quei bambini che avevano recitato il suo *Platero* e lo avevano commosso e stupito.

La videocassetta chiude con una riflessione grande di una donna: «È stato affermato – diceva – che questa scuola non preparava alla realtà. Ma quale realtà? Io so che questa scuola ha stimolato il formarsi della mia realtà. E la mia realtà e la mia vita sono la base d'appoggio con cui io affronto la realtà altra da me e non ne vengo schiacciata».

Questo filmato è reperibile per la visione, se qualcuno ne avesse interesse, all'associazione culturale La Torre di Lavariano, al numero telefonico 0432 - 231355.

Elvia Franco